

## IL MUSEO

Molti i visitatori  
Ma la crescita è lenta  
e scarsa è la pubblicità

**UN MODO** per rivalutare la storia del paese di Limite è stato trovato realizzando, a maggio di tre anni fa, un centro espositivo della cantieristica e del canottaggio all'interno dell'ex circolo dei canottieri di piazza Battisti. Nonostante in questo lasso di tempo la sua crescita sia stata lenta rispetto a quanto auspicato alla vigilia, nel frattempo alcuni volontari del club remiero hanno invece effettuato delle ricerche storiche, lavorando 'dietro le quinte' cercando tra i cantieri disegni, modellini e quanto altro possa essere interessante.

**UNO DI LORO** è Mario Pucci, figlio dell'indimenticato maestro d'ascia e Cavaliere del Lavoro Arturo, detto il Garfagnoli. «Abbiamo recuperato dai 400 ai 500 disegni di progetti — racconta Pucci — che vanno dall'inizio del secolo agli anni Ottanta. Sui fogli ci sono scritte, diversamente da ora, tutte le misure e le qualità che il legno doveva possedere. Molti di essi provengono dall'archivio del Cantiere Arno, donazioni che la Canottieri Limite ha ricevuto lo scorso anno. Adesso queste testimonianze andrebbero rifotografate e archiviate per presentarle su cd o pannelli, ma la cosa richiede risorse, manualità e tempo».

**NEL FRATTEMPO** comunque le visite non sono mancate. «C'è stato interesse soprattutto delle persone che vengono da fuori, anche dall'estero — continua Pucci — che entrando lì dentro restano impressionate dai materiali presenti, dalle foto e dalle testimonianze. Molti di loro sono appassionati di nautica o di artigianato che gravitano negli agriturismo della zona. Il bello è che registriamo dalle 700 alle 800 presenze annue, con apertura su prenotazione e senza alcuna pubblicità. Se le persone vengono è perché si è creata una rete di passaparola e conoscenze». Nonostante la sua lenta evoluzione, dunque, l'interesse sulla struttura resta vivo.

«**ABBIAMO** idee per promuovere lo spazio espositivo — conclude Mario Pucci — che si spera si possano sviluppare con opportuni investimenti di promozione. Intanto, ci siamo fatti conoscere al mondo della scuola: varie classi delle superiori sono venute a vedere gli arnesi dell'epoca e anche alcune università si sono interessate».

d.d.

**CANTIERE**  
Tecnici e operai all'opera nel cantiere Salani di Limite sull'Arno e, a destra nella foto piccola, il titolare Leonardo Salani



## IL PADRE

Il cantiere fu fondato da Otello nel 1950 e ha sempre prodotto canoe di ottimo livello

## IL FIGLIO

Leonardo ha preso le redini dell'azienda nel 1988. Vi lavorano dodici persone

## PRODUZIONE

L'attività è specializzata in imbarcazioni da corsa e da canottaggio. Ne sforna 150 all'anno

## ECONOMIA

## CANTIERISTICA

# Salani, con la qualità battiamo anche i cinesi

*Parla il titolare dell'unica azienda navale in attività*

di DANIELE DEI

**IN UN PAESE** sorto ai lati del fiume Arno e che è sì sviluppato grazie alla cantieristica e alle aziende dell'indotto navale, fa effetto pensare che adesso l'attività sia praticamente quasi scomparsa. C'è però un imprenditore, a Limite sull'Arno, che continua con il suo cantiere a tenere viva la tradizione. Il cantiere Salani di via Pionchielli, a parte una parentesi dal '55 al '75 dove ha lavorato anche per la nautica da diporto, si è specializzato nella costruzione di imbarcazioni da corsa e da canottaggio. Oggi ha un giro d'affari intorno al milione di euro e il lavoro non manca mai. L'azienda fu fondata nel 1950 da Otello Salani, nato in Versilia da padre limite e madre viareggina, dopo aver messo a frutto la sua esperienza di maestro d'ascia al Cantiere Arno di Limite, dove entrò a 12 anni, al Picchiotti di Viareggio, a Orbetello e a Donoratico. La struttura aprì in origine in via Polvero-

si, poi si trasferì nel 1956 nell'attuale struttura di duemila metri quadri nei pressi della scuola elementare.

**LEONARDO SALANI** dal 1988 ha preso in mano l'azienda del padre che a oggi, compreso lui, dà lavoro a 12 persone. L'azienda, tra l'altro, è assieme ai cantieri di Donoratico l'unica che produce imbarcazioni di questo tipo, sfornandone 150 l'anno e costruendole tutte su ordinazione. «Mio padre realizzava anche i disegni dei progetti — dice l'attuale titolare — e aveva una grande passione per questo mestiere. Prima dell'88 costruivamo barche in legno e pochissimo in fibra di carbonio, sebbene mio padre avesse iniziato a produrre anche con questi materiali. Quando utilizzavamo il legno ci voleva più manualità, i maestri d'ascia erano dei veri artisti. Dall'arrivo della fibra di carbonio e del kevlar, il lavoro è diventato più semplice, anche se come azienda puntiamo ancora di più sulla qualità e sulla ca-

pacità nel saper costruire buone barche».

**NEL FRATTEMPO**, il mercato delle barche da canottaggio ha iniziato a risentire della concorrenza estera. «Anni fa — continua Salani — in tutta Europa esistevano solo sette aziende così. Adesso, in Italia ci sono cinque agenti di barche cinesi, di peggior qualità ma di prezzo inferiore. L'introduzione della fibra ha reso più facile la produzione e allargato il numero delle ditte in competizione. Il nostro mercato va bene, si inserisce in una fascia media tra i grandi costruttori — quelli che lavorano per le nazionali — e i cinesi, garantendo prodotti molto buoni per gareggiare a prezzi competitivi. Molti hanno iniziato a comprare dalla Cina, ma credo che visti i prodotti torneranno a investire su barche europee». Salani,

che ha liste di attesa di mesi sugli ordini, ha inviato le sue imbarcazioni anche in Cile e ha agenti di vendita in mezza Europa. Tra i suoi clienti ha molti club remieri sparsi nel Vecchio continente, garantendo inoltre assistenza sui campi di gara.

L'ultimo grande risultato è stato un 3° posto ai campionati del mondo 2005, dopo una decina di titoli mondiali conquistati nella sua ultradecennale storia.

«**LA STORIA** del Cantiere Salani continuerà a Limite», assicura il titolare, restando saldamente ancorata alla tradizione. Leonardo infatti non vuole perdere il patrimonio lasciato dalla sua famiglia: continua così a fare le sue barche azzurre utilizzate, tra l'altro, anche dalla locale società di canottieri che, vale la pena ricordare, con i suoi 146 anni è la più longeva d'Italia.

## CONCORRENZA «Barche da gara ad alti livelli per restare competitivi»



## Una famiglia di costruttori e di grandi campioni

**UNA FAMIGLIA** con il remo in mano quella dei Salani. Oltre a Otello, fondatore del cantiere, altri nomi hanno animato la storia del canottaggio italiano. Leonardo ha vinto il mondiale dell'82 nell'otto assieme ai fratelli Renzo e Lanfranco Borsini e l'altro limite Claudio Castiglioni; il nonno materno è stato alla Canottieri Firenze per 25 anni e lo zio tecnico del club limite. Infine, c'è Elia, il figlio di Leonardo, classe '87, campione italiano 2003 e 2004 con una barca fatta dal padre.